



MOZIONE

N. 4

Istituzione della Commissione Speciale per la promozione della Cultura della Legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi e corruttivi

Presentata da:

ROSSI DOMENICO (primo firmatario), SALIZZONI MAURO, RAVETTI DOMENICO, AVETTA ALBERTO, VALLE DANIELE, SARNO DIEGO, CHIAMPARINO SERGIO, CANALIS MONICA, GRIMALDI MARCO, GALLO RAFFAELE, MAGLIANO SILVIO

Richiesta trattazione in aula

Presentata in data 24-07-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

MOZIONE

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA
PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ E IL CONTRASTO DEI
FENOMENI MAFIOSI E CORRUTTIVI

Il Consiglio regionale,

premessato che

- le mafie rappresentano uno dei problemi principali dell'Italia, sin dalla sua unificazione, rappresentando un ostacolo alla crescita culturale, sociale ed economica del Paese;
- inizialmente il fenomeno ebbe origine in alcune zone specifiche del Mezzogiorno d'Italia: Cosa nostra in Sicilia occidentale, la 'ndrangheta in Calabria e la camorra nel Napoletano;
- mafie italiane e straniere sono presenti da molto tempo, con diversi livelli di intensità, su gran parte del territorio nazionale, oltre che a livello internazionale;

- numerose inchieste hanno dimostrato che, negli ultimi decenni, le mafie si sono prima infiltrate e poi radicate anche nelle regioni del nord Italia, con una presenza particolare della 'ndrangheta in Piemonte;

premessi, in particolare, che

- in Piemonte si è verificato omicidio di Bruno Caccia, il primo magistrato ucciso dalle mafie fuori dalle regioni a tradizionale presenza mafiosa;
- nel 1995 Bardonecchia (TO) fu il primo comune sciolto per mafia nel Nord Italia;
- nei primi anni '90 si accertò il condizionamento da parte della 'ndrangheta dell'amministrazione comunale di Domodossola (VB);
- l'inchiesta denominata "*Crimine*", avviata dalla DDA di Milano, ha portato nel luglio 2010 all'arresto di centinaia di affiliati tra la Lombardia e la Calabria, con risvolti anche nel novarese;
- l'inchiesta denominata "*Minotauro*", portata avanti dalla DDA di Torino, ha consentito nel 2011 di portare alla luce la massiccia presenza di organizzazioni malavitose attive in Piemonte, nonché le relazioni tra mafie e pezzi della politica e tra mafie e pezzi dell'economia. Sono stati coinvolti 191 soggetti, accusati di associazione mafiosa e di altri reati, e confiscati beni per circa 115 milioni di euro (si tratta soprattutto di immobili, esercizi commerciali, imprese edili e cooperative sociali). Successivamente, le operazioni giudiziarie "*Albachiara*" e "*Maglio*" hanno fatto emergere l'esistenza della "*locale del basso Piemonte*", evidenziando la presenza di analoghe strutture malavitose nei territori delle province di Alessandria, Cuneo e Asti, un'area estesa sino a quel momento ritenuta estranea alla presenza di compagini mafiose. Con l'operazione *Colpo di Coda*, invece, è stata accertata la presenza di locali di 'ndrangheta a Chivasso, Saluggia e Livorno Ferraris, confermate dalla Cassazione nel dicembre 2017;
- nel luglio del 2014, dopo oltre tre anni di lavoro, si è conclusa l'operazione dei Carabinieri denominata "*San Michele*", che ha preso il nome dal bar di Volpiano in cui gli indagati erano soliti trovarsi, che ha portato alla luce l'esistenza di un'ulteriore articolazione territoriale della 'ndrangheta operante in provincia di

Torino. Anche questa operazione ha evidenziato la capacità della 'ndrangheta di infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico piemontese, contando sull'opportunità di operatori, imprenditori e professionisti locali con cui si sono instaurate relazioni collusive. Accanto ad attività illecite (estorsioni, usura, smaltimento di rifiuti), il gruppo criminale in questione aspirava all'acquisizione di commesse per la realizzazione di opere pubbliche, tentando anche di inserirsi nelle catene di subappalto della tratta Alta Velocità Torino-Lione;

- il 23 febbraio 2015, la Corte di Cassazione ha confermato la colpevolezza di 50 affiliati alla 'ndrangheta in Piemonte arrestati durante l'operazione Minotauro e, quindi, ha confermato l'esistenza dell'organizzazione criminale nella nostra regione con una presenza strutturata in 8 *locali* nella sola provincia di Torino (due a Torino e gli altri nei comuni di Cuorgné, Volpiano, Rivoli, San Giusto Canavese, Chivasso e Moncalieri);
- il 4 marzo 2015 si è concluso, sempre in Cassazione, anche il processo scaturito dall'operazione Albachiara sopra ricordata, con la condanna delle 19 persone inquisite, che ha confermato l'esistenza di una *locale* di 'ndrangheta nel basso Piemonte, operante in un vasto territorio esteso da Alba e Sommariva Bosco, passando da Asti, fino a Bosco Marengo e Novi Ligure (AL);
- il 14 gennaio 2016 i Carabinieri hanno portato a termine l'operazione "Big bang" (anche qui dal nome del bar in cui si trovavano gli indagati), che ha permesso di arrestare 20 persone tra Torino e la Provincia di Reggio Calabria, accusate di traffico di droga, gestione di bische clandestine, estorsione e usura;
- con la conclusione dell'operazione "Alchemia" della DDA di Reggio Calabria e della SCO di Roma del luglio 2016 si è venuti, poi, a conoscenza della intromissione di 'ndrine negli appalti del Terzo Valico in Liguria e Piemonte (provincia di Alessandria) per la costruzione del Terzo Valico dei Giovi;
- sempre nel 2016 l'operazione *Alto Piemonte* svela l'infiltrazione della 'ndrangheta nel biellese, nel vercellese e nel mondo delle curve dei tifosi della Juventus;
- il 3 maggio 2018 si è conclusa anche l'operazione "Barbarossa", con cui è stata svelata l'esistenza di una *locale* di 'ndrangheta influente nel territorio astigiano e in

quello di Alba. L'indagine ha portato a decine di arresti in un'area della regione che, sin qui, era stata toccata solo tangenzialmente dal fenomeno mafioso, e che invece contempla ramificazioni criminali in piccole località insospettabili, come Costigliole d'Asti, Agliano Terme, Castelnuovo Don Bosco, Castagnito, Canelli, Isola d'Asti, Mombercelli e Calosso. In questo caso, gli inquirenti hanno contestato un omicidio, due tentati omicidi, numerose rapine, estorsioni, furti, traffico di armi e droga. È stato, inoltre, accertato che l'associazione si sia infiltrata in alcuni settori economici caratteristici di queste zone, tra cui quello edile, agricolo, commerciale e sportivo;

- il 18 marzo 2019 si è conclusa l'operazione "Carminus" contro un sodalizio di 'ndrangheta composto da 16 persone operante nella provincia di Torino (in particolare a Carmagnola e Moncalieri) almeno dal 2012;
- nel luglio 2019 si è conclusa, infine, l'operazione "Krimisa", portata avanti dai Carabinieri di Milano, che ha portato all'arresto di diverse persone nel varesotto con ramificazioni di attività anche nel novarese;
- dagli ultimi dati a disposizione, emerge come Torino detenga il *record* per interdittive antimafia emesse;

premessò altresì che

- in Piemonte, i Comuni di Leinì (marzo 2012) e Rivarolo Canavese (maggio 2012) sono stati sciolti per condizionamento mafioso;
- in Piemonte sono presenti ben 641 beni confiscati alle mafie, di cui solo 170 sono stati destinati per il riutilizzo sociale;

evidenziato che

- in sintesi, dal 2011 ad oggi, le indagini hanno rivelato l'esistenza in Piemonte di almeno 15 *locali* di 'ndrangheta, che tendono a mantenere un solido legame con le cosche presenti in Calabria pur mostrando una certa autonomia organizzativa e operativa. Gli 'ndranghetisti piemontesi hanno mostrato di essere stabilmente

inseriti in ampie reti collusive, vale a dire in rapporti di scambio con le sfere formalmente legali dell'economia e della politica locale, al punto da dismettere sovente le condotte più *predatorie* per allacciare, invece, relazioni di vantaggio reciproco con soggetti locali non mafiosi;

- le operazioni giudiziarie sopra ricordate hanno permesso, dunque, di far comprendere, se ancora ce ne fosse bisogno, come la mafia sia qualcosa di più di un fenomeno di criminalità organizzata: mentre i gruppi criminali si organizzano esclusivamente per commettere una serie di reati, i gruppi mafiosi tendono anche a instaurare solidi e duraturi legami con la politica, a condizionare il funzionamento delle istituzioni, a interferire nelle attività economiche che si svolgono su un determinato territorio;

ritenuto che

- la lotta alle mafie non debba essere delegata a Magistratura e Forze dell'ordine;
- sia compito importante della politica porre le condizioni per rendere inospitale alle mafie il contesto regionale;

ricordato che

- la *Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva per la promozione della cultura della legalità e per il contrasto di ogni forma di criminalità organizzata* è stata istituita per la prima volta con la deliberazione del Consiglio regionale del Piemonte 9 luglio 2013, n. 234-22694, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera a) dello Statuto della Regione Piemonte. Tra le sue finalità prioritarie, definite dalla citata deliberazione, vi erano la proposta di interventi finalizzati allo sviluppo di forme di contrasto ai fenomeni di infiltrazione criminosa nell'attività pubblica, anche attraverso l'analisi di forme di collaborazione con le amministrazioni e istituzioni pubbliche, con la magistratura e con le rappresentanze della società civile. Il 30 giugno 2014, a seguito della decadenza del Consiglio regionale, anche la suddetta Commissione è decaduta dalle sue funzioni;

- successivamente, la DCR n. 76-19495 del 26 maggio 2015 ha istituito la *Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva per la promozione della cultura della legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi*. Anch'essa ha cessato la propria attività con il termine della X legislatura regionale appena conclusa, come da espressa previsione contenuta nella deliberazione istitutiva;

sottolineato che

- sono numerosi gli organismi istituiti da Regioni ed Enti Locali per monitorare il fenomeno della criminalità organizzata e promuovere iniziative di contrasto preventivo alle illegalità sui rispettivi territori. In alcuni casi, si tratta di Commissioni d'inchiesta o di indagine istituite direttamente in seno ai Consigli regionali, più spesso si tratta di Consulte e Osservatori, con diversi gradi e modalità di dialogo con le associazioni impegnate localmente nel contrasto alla criminalità organizzata;

auspicato

- un interesse condiviso e trasversale ad istituire, in tempi rapidi, in seno al Consiglio regionale, la Commissione speciale d'indagine conoscitiva sulle infiltrazioni mafiose in Piemonte, come avvenuto nelle due precedenti legislature regionali, quale valido organismo finalizzato a potenziare la diffusione dei valori della legalità, nonché a porre in essere, anche attraverso le opportune forme di collaborazione con le altre istituzioni e con la società civile, misure indirizzate, nell'ambito della competenza regionale, a contrastare la diffusione dei fenomeni criminosi;

si impegna

- **a istituire** anche per l'XI legislatura regionale una Commissione per la promozione della cultura della legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi e corruttivi, ai sensi della lettera a), comma 1 dell'articolo 31 dello Statuto - che operi in stretto contatto

con l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento, istituito ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 19 giugno 2017, n. 8 - composta da membri interni al Consiglio regionale, nominati dal Consiglio stesso, con il compito di monitorare e vigilare sul fenomeno della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività pubblica e sul rispetto delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici; di elaborare interventi normativi e amministrativi per il contrasto di tali fenomeni; nonché di promuovere la cultura della legalità, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e ogni altra agenzia educativa;

- **a promuovere** contestualmente la conclusione di appositi protocolli con le Prefetture e le Forze dell'Ordine per definire proficue modalità di collaborazione;
- **a prevedere** che tra i compiti di tale Commissione sia formalmente inserito anche quello di *"favorire iniziative di promozione della legalità democratica"*;
- **a prevedere** la facoltà in capo alla Commissione di nominare consulenti, vale a dire figure esterne al Consiglio regionale che, con un incarico a titolo gratuito, possano supportare, in maniera qualificata ed efficace, i membri della Commissione medesima;
- **a prevedere**, infine, la facoltà, in capo alla Commissione di elaborare proposte relative alla formazione del personale politico e tecnico-amministrativo sui temi della lotta alle mafie e alla corruzione.

Torino, 23 luglio 2019